

Cosa vuol dire essere usato come scudo umano dall'esercito israeliano

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/05/what-its-like-to-be-used-as-a-human-shield-by-the-israeli-army

Qasem Waleed

May 7, 2024

Circondato da dozzine di soldati, carri armati, auto blindate, droni ronzanti e cani dell'esercito, Ahmad Safi si è ritrovato a guardare un enorme buco nel terreno.

"Di tutti gli scenari di morte in cui mi sono immaginato dall'inizio della guerra, non avrei mai sospettato che avrei visto la mia tomba", ha detto a Mondoweiss il 26enne residente di Khan Younis .

"Di tutti gli scenari di morte in cui mi sono immaginato dall'inizio della guerra, non avrei mai sospettato che avrei visto la mia tomba."

Ahmad Safi

Ahmad e i suoi parenti maschi erano stati arrestati dall'esercito israeliano e arruolati con la forza per stare di fronte a una base militare della resistenza mentre i soldati israeliani si nascondevano dietro di loro. Sono stati colti nel bel mezzo di uno scontro a fuoco tra i soldati e la resistenza.

Nella notte del 22 gennaio, l'esercito israeliano ha lanciato un attacco improvviso nella parte occidentale di Khan Younis, dove si trovavano cinque rifugi per sfollati.

Nel cuore della notte, le truppe israeliane avanzarono verso gli edifici di Tiba, dove Ahmad e la sua famiglia si erano rifugiati nel mezzo della "zona sicura" designata da Israele. Questi edifici erano circondati dall'Università di al-Aqsa, dall'Ospedale al-Khair, dall'Industrial College, dal Centro della Società della Mezzaluna Rossa Palestinese e dall'area costiera di al-Mawasi, che ospitavano tutti decine di migliaia di palestinesi sfollati.

Quella notte, presto, Ahmad si rese conto che i droni quadricotteri israeliani avevano occupato completamente il cielo. Sapeva cosa significava in base alla sua esperienza accumulata nelle tattiche di guerra israeliane: l'esercito preferiva lanciare operazioni importanti sotto la copertura della notte.

Ahmad ha sentito degli spari in lontananza quella notte, ma era relativamente lontano, quindi ha continuato a guardare uno spettacolo di anime per distrarsi.

Qualche istante dopo, il rumore degli spari si intensificò e si fece più vicino, e all'improvviso senti delle urla provenire dalla stanza opposta. Suo cugino era stato colpito da un proiettile. Quando gli spari hanno iniziato a intensificarsi ulteriormente, Ahmad si è gettato sotto il letto mentre il resto della sua famiglia si è precipitato nella sua stanza portando con sé il cugino ferito.

Fu allora che i soldati israeliani fecero irruzione nel loro appartamento, irrompendo nella stanza in un lampo di torce elettriche.

"Era la prima volta che vedevo un soldato israeliano nella vita reale", ha detto Ahmad a *Mondoweiss*.

L'esercito ha separato le donne dagli uomini e ha costretto le donne a fuggire a sud, a Rafah. Gli uomini erano tenuti legati e sarebbero rimasti sotto la custodia dell'esercito.

Un comandante israeliano ha ordinato ad Ahmad e agli uomini della sua famiglia di scendere le scale in fila indiana. Poi ha ordinato loro di inginocchiarsi contro il muro sud del loro appartamento, che si affaccia su una base militare della resistenza.

Il corpo di Ahmad tremava in modo incontrollabile. Le sue labbra tremavano e il suo respiro era pesante.

"Ho cercato di ricompormi", ha raccontato Ahmad. "Ma quando ho sentito mia madre salutarci mentre veniva trascinata fuori dai soldati israeliani, non ho potuto trattenere le lacrime".

"Ho cercato di ricompormi, ma quando ho sentito mia madre salutarci mentre veniva trascinata fuori dai soldati israeliani, non sono riuscita a trattenere le lacrime".

Ahmad Safi

La mattina successiva, il 23 gennaio, i soldati israeliani hanno ordinato ad Ahmad, a suo padre, a suo fratello e al resto dei suoi cugini di spostarsi all'aperto e di muoversi orizzontalmente davanti ai veicoli militari blindati.

"Quando ci hanno ordinato di fermarci e di restare fermi, mi sono ritrovato di nuovo a pochi metri dalla base militare della resistenza", ha detto Ahmad. "Quello è stato il momento in cui ho capito che venivamo usati come scudi umani."

I soldati li hanno costretti a inginocchiarsi in mezzo alla strada mentre si riparavano dietro Ahmad e i suoi parenti maschi.

Erano costretti a indossare abiti leggeri nel freddo invernale e le loro mani erano legate con una cerniera così stretta che non riuscivano a sentire le dita. I soldati in più punti hanno sparato proiettili vicino ai loro piedi nel tentativo di terrorizzarli, forse per renderli disponibili a eseguire gli ordini.

"Ogni volta che ci sparavano, davo subito un colpetto alla schiena per controllare se ero ancora vivo", ha detto Ahmad, ricordando le risatine dei soldati per quanto fossero spaventati lui e la sua famiglia.

Altre volte, un carro armato si muoveva rapidamente verso di loro, per poi tornare indietro, a meno di un metro di distanza da loro. Ahmad si rese conto che i soldati stavano giocando con loro.

Ad un certo punto, i soldati hanno preso il fratello di Ahmad, Saeed, e lo hanno torturato, rompendogli la mascella. Gli hanno preso a calci i genitali come se stessero "colpindo un pallone da calcio", secondo Saeed. Lo hanno picchiato così duramente che ad un certo punto ha perso i sensi.

"Sospettavano che fosse un combattente della resistenza a causa del suo aspetto. Per i soldati israeliani, qualsiasi uomo con la barba che abbia il segno del *sujoud* sulla fronte è un membro di Hamas", ha spiegato Ahmad (molti musulmani devoti che toccano terra con la fronte quando si inginocchiano in prostrazione durante la preghiera svilupperanno segni sulla fronte a causa il ripetuto attrito con il tappeto da preghiera).

Pochi istanti dopo, è scoppiato uno scambio di colpi di arma da fuoco intensificato mentre Ahmad e la sua famiglia si trovavano tra i soldati israeliani e i combattenti della resistenza, senza riparo. Si sono distesi a terra, nel tentativo impotente di mettersi al riparo.

"Continuavamo a gridare in arabo, 'smettetela di sparare', e pochi istanti dopo le sparatorie si sono fermate", ha detto a *Mondoweiss* Ammar, un altro cugino di Ahmad .

Sono stati costretti a rimanere lì per oltre 12 ore, arruolati dai soldati israeliani come scudi umani riluttanti. Alla fine erano disidratati e riuscivano a malapena a stare in piedi.

A mezzogiorno, in un momento di scarsa sorveglianza, Ahmad ha deciso di eseguire la preghiera di mezzogiorno con gli occhi, un metodo consentito nell'Islam quando una persona è paralizzata o sta morendo. Nella situazione di Ahmad, pensò, si applicavano entrambi i casi.

Prima del tramonto è scoppiato nuovamente lo scontro a fuoco. Tre soldati israeliani si sono precipitati verso Ahmad e il resto degli uomini e li hanno trascinati verso una grande duna di sabbia, sulla quale li hanno costretti a stare in piedi in modo che fossero visibili ed esposti alla linea di fuoco. Mentre si trovavano in cima alla duna, guardarono in basso e dall'altra parte c'era un grande fossato nella sabbia sotto i piedi.

I soldati li costrinsero a stare lì sulla duna, esposti alla linea di fuoco e con il fossato incombente sotto.

"Mio cugino Ammar ci ha detto di tenerci le dita l'uno dell'altro e di incrociare i piedi, così che se un proiettile avesse colpito uno di noi, non sarebbe caduto in quella fossa comune", ha detto Ahmad a *Mondoweiss* .

Immagini di civili sepolti vivi attraversavano le loro menti, esattamente come avevano sentito fosse accaduto all'ospedale indonesiano nel novembre 2023 . Ciò avvenne anche ben prima che, nell'aprile di quest'anno, si diffondesse la notizia dei massacri e delle fosse comuni scoperte presso l'ospedale al-Shifa e l'ospedale Nasser , rivelando centinaia di cadaveri.

Una volta terminato lo scontro a fuoco, i soldati israeliani hanno costretto Ahmad e il resto degli uomini all'interno di un edificio. L'edificio era tutto buio, tranne la stanza in cui Ahmad e la sua famiglia furono costretti. Le pareti sud e est della stanza furono distrutte, rendendo quelle all'interno visibili a chiunque fosse in vista dalla base della resistenza.

Ogni tanto un soldato veniva e puntava un laser rosso verso di loro per qualche minuto, poi se ne andava.

"Penso che stesse cercando di far capire ai combattenti della resistenza che anche noi eravamo all'interno di quell'edificio, poiché ci stavano usando, ancora una volta, come scudi umani", ha spiegato Ahmad.

Qualche istante dopo, i soldati li portarono uno per uno in un'altra stanza. Era la prima volta in più di 18 ore di prigionia che cominciavano a interrogarli.

I soldati hanno iniziato a prenderli a calci e ad insultarli mentre chiedevano informazioni. Hanno costretto il fratello di Ahmad, Saeed, a dire cose degradanti su se stesso, solo per poter ridere di lui quando lo faceva.

"Il comando dell'intelligence mi ha chiesto di localizzare la mia casa grazie alle riprese dal vivo che mi hanno mostrato un drone nella mia zona", ha detto Ahmad a *Mondoweiss* .

"All'inizio non potevo, perché tutta la zona sembrava appiattita. Per fortuna, l'ho individuato prima del secondo pugno".

"Quello è stato il momento in cui ho saputo che la mia casa era stata distrutta", ha aggiunto.

Dopo circa due ore, i soldati hanno liberato Ahmad e la sua famiglia e hanno ordinato loro di spostarsi verso sud facendoli seguire un raggio laser nel cuore della notte.

Armedeggiando per le strade, Ahmad e la sua famiglia sono finalmente riusciti a raggiungere una scuola delle Nazioni Unite a circa un miglio di distanza che ospitava un certo numero di sfollati.

"Quando abbiamo raggiunto la scuola e abbiamo sentito il rumore di alcune persone all'interno, siamo scoppiati in lacrime miste a risate isteriche", ha detto Ahmad. "Non potevamo credere di essere sopravvissuti a questo incubo."

La scuola era chiusa a chiave, quindi uno di loro ha dovuto saltare i muri e chiamare qualcuno per aprire. La gente del posto li ha aiutati con acqua e un po' di pane, ma Ahmad era intento a trovare la tenda di suo zio vicino alla scuola e cercare sua madre e le sue sorelle. Alla fine li hanno trovati con suo zio.

La mattina dopo, l'intera famiglia fuggì a Rafah, lasciando dietro di sé tutto ciò che aveva a Khan Younis.

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.